

7-00185 Daga: Sull'uso dei fondi strutturali per il rafforzamento di politiche ambientali.**NOTA DEPOSITATA DAL GOVERNO**

Il Ministero dell'Ambiente ha trasmesso, in data 13 febbraio u.s., sia all'Ufficio di Gabinetto del Ministero per la Politica di Coesione, sia al DPS, una prima proposta programmatica che, partendo dalla rispondenza della verifica degli obiettivi tematici 4, 5, 6, di cui all' articolo 9 Regolamento UE n. 1303 del 17 dicembre 2013, declinati nella Bozza di Accordo di Partenariato, nella versione del 9 dicembre 2013 inoltrata alla Commissione Europea, delinea quelle che sono le linee di intervento di matrice ambientale ritenute strategiche per la crescita e lo sviluppo sostenibile del Paese.

La scelta del Ministero dell'Ambiente di elaborare un documento programmatico unitario con l'individuazione di azioni/interventi, che trovano collocazione sia sui Fondi Strutturali sia sul Fondo di Sviluppo e Coesione, si basa sull'indicazione contenuta nella Nota Tecnica divulgata dal DPS (Prot. n. DPS 10468 del 9 agosto 2013) dove, nel proporre un'ipotesi di allocazione dei fondi strutturali, si fa riferimento ad «*ulteriori e necessarie operazioni di infrastrutturazione e di interventi assimilabili alla categoria delle opere pubbliche*» che «*troveranno maggiore spazio e tempo di progettazione sulla nuova dotazione del FSC*».

L'impostazione data al documento programmatico intende ottemperare, altresì, alle disposizioni poste dalla Legge di stabilità 2014 (L. 147/2013) che dispone l'assegnazione ai sensi dell'articolo 1 – comma 7 – di pertinenti risorse finanziarie sui temi di competenza, a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione, sottolineando che la destinazione di tali risorse deve essere rivolta/focalizzata su interventi ed investimenti infrastrutturali, lasciando consequenzialmente «scoperte» tutte le iniziative di governance e di sistema che, diversamente, richiedono un approccio congiunto e funzionale per la realizzazione degli interventi infrastrutturali ambientali, strategici per la ripresa e la crescita del Paese.

La *ratio* alla base della scelta del Ministero dell'Ambiente di proporre e sostenere una *programmazione unitaria nazionale sulle tematiche ambientali* ritenute prioritarie, il cui finanziamento dovrà trovare pertinente collocazione sulle risorse sia comunitarie che nazionali risiede nell'assicurare la contestuale fattibilità delle iniziative sia strutturali che di *governance*. L'efficacia dell'azione di governo è subordinata, infatti, al contestuale avvio delle iniziative proposte con l'avvio della programmazione comunitaria e non subordinato alla disponibilità di fondi FSC che, come si evince dalla Legge di stabilità sopra menzionata, è temporalmente posticipata.

Relativamente alle bonifiche in area SIN sulla base di quanto precedentePag. 144mente esposto, queste troveranno allocazione sul Fondo Sviluppo e Coesione.

Ciò premesso, è possibile addivenire ai seguenti orientamenti sui singoli impegni recati dalla risoluzione:

a garantire che le priorità strategiche indicate nell'Accordo di partenariato si traducano in azioni concrete per l'impiego efficace delle risorse finanziarie disponibili segnatamente sotto i seguenti profili: a) la redazione del piano nazionale delle bonifiche, da costruire attraverso la partecipazione attiva delle comunità interessate dai gravissimi fenomeni di inquinamento e il supporto dei vari enti di ricerca e delle università;	MATTM a) NON ACCOGLIBILE in quanto l'articolo 1 della legge n. 426/98 recante «Nuovi interventi in campo ambientale» ha già previsto l'istituzione del c.d. «Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati». Nell'ambito del suddetto «Programma» sono stati istituiti n. 57 Siti di bonifica di Interesse Nazionale. In attuazione della sopra richiamata normativa, il Dicastero dell'Ambiente ha emanato i Decreti ministeriali n. 468/01 e n. 308/06 che hanno disciplinato il funzionamento e ripartito le risorse stanziare per il citato «Programma» che ammontano a complessivi euro 650.756.880,99. Con successivi decreti direttoriali le predette risorse sono state trasferite alle Regioni, ai Commissari delegati e alle Province Autonome di Trento e Bolzano ai quali è stata demandata, secondo quanto previsto dall'articolo 6 del citato decreto ministeriale n. 468/01, l'individuazione dei soggetti beneficiari nonché le condizioni e i termini per l'erogazione dei finanziamenti, mediante l'emanazione di apposita «disciplina» o il ricorso agli strumenti di programmazione negoziata (DM. n. 308/06). Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, così come stabilito dall'articolo 252 del D.Lgs. n. 152/06, è responsabile del
---	---

	procedimento di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale ed ha assunto, nel corso degli ultimi anni, anche mediante la sottoscrizione di appositi atti di programmazione negoziata, numerosi impegni con le Regioni, gli Enti Locali ed i Commissari di Governo per i Siti posti in stato di emergenza. Tali impegni riguardano, in particolare, la realizzazione di interventi di bonifica in aree pubbliche nonché le anticipazioni dei fabbisogni per gli interventi in regime sostitutivo, qualora il responsabile non sia individuabile o non provveda.
	A tal fine, oltre al citato importo di euro 650.756.880,99, il Dicastero dell'Ambiente ha assegnato ulteriori risorse finanziarie, pari a complessivi 1,5 miliardi di euro, a valere sui propri stanziamenti di bilancio. Le risorse stanziate dal Dicastero dell'Ambiente a favore del «Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati» sono costantemente monitorate dalla Direzione Generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, al fine di verificare l'attuazione dei programmi, dei progetti e degli strumenti di programmazione negoziata sottoscritti ed eventualmente rimodulare o riprogrammare quanto già disciplinato. Si segnala, infine, che con il decreto ministeriale Ambiente n. 7 del 11 gennaio 2013, pubblicato sul GURI n. 60 del 12/03/2013, sono stati individuati i siti «che non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 252 comma 2, del D.Lgs. 152/06 come modificato dall'articolo 36 della Legge 7 agosto 2012, n. 134» e che, pertanto, non sono più ricompresi tra i siti di interesse nazionale. Per i suddetti 18 siti la competenza sui procedimenti di verifica e di bonifica, ai sensi dell'articolo 242 del D.Lgs. n. 152/06, è transitata alle Regioni territorialmente competenti. Resta fermo che sulla base della vigente normativa, un sito contaminato potrà essere classificato di interesse nazionale e, quindi, inserito nel Programma nazionale qualora soddisfi tutti i requisiti di cui al comma 2 o comma 2 bis dell'articolo 252 del decreto legislativo n. 152/06.
MISE e Ministero coesione territoriale Con riguardo alla redazione del piano nazionale delle bonifiche (lettera a), si precisa che la politica di coesione già nei precedenti cicli di programmazione (2000-2006 e 2007-2013) ha posto quale condizione per l'efficacia degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali la definizione della pianificazione di settore. In molti casi, soprattutto in campo ambientale, sono state destinate a tale finalità anche risorse del Programma di Assistenza Tecnica. Nel 2014-2020 la presenza della pianificazione di settore, che dovrà essere integrata e aggiornata con risorse ordinarie, sarà una condizione necessaria per l'ammissibilità degli interventi. Ministero del Lavoro.	
b) la promozione di specifiche azioni di formazione, informazione, sia per quanto riguarda i percorsi formativi sia per il reinserimento lavorativo, da inserire nei vari programmi del Fondo sociale europeo, anche per mitigare il «danno	b) Per l'obiettivo tematico 6 – Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse), tra i risultati attesi è previsto

sociale» subito dalle comunità interessate;	quello di «garantire migliori servizi ambientali per i cittadini», in particolare per l'aspetto della gestione del ciclo dei rifiuti e recupero dei siti inquinati; l'azione che a tal fine potrebbe sostenere il FSE è un'azione di «rafforzamento del capitale umano nella ricerca e sviluppo di prodotti e tecnologie per la gestione di rifiuti». Nell'ambito del medesimo obiettivo sono previsti interventi miranti a «tutelare e promuovere gli asset naturali» che prevedono attività formative per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano per la gestione di servizi e sistemi innovativi. Inoltre, relativamente alla «promozione di specifiche azioni di formazione, informazione, sia per quanto riguarda i percorsi formativi, sia per il reinserimento lavorativo, da inserire nei vari programmi del Fondo Sociale Europeo, anche per mitigare il «£danno sociale» subito dalle comunità interessate, si precisa quanto segue:
Nell'obiettivo tematico 8 – occupazione (promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori) sono previste azioni per favorire l'occupazione o la permanenza nel mercato del lavoro di diversi gruppi target (giovani, donne, lavoratori anziani, immigrati, disoccupati di lunga durata, lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, soggetti svantaggiati); Nell'obiettivo tematico 9 – inclusione sociale e lotta alla povertà (promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione) sono comprese azioni per aumentare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente svantaggiate; Nell'obiettivo tematico 10 – istruzione e formazione (investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente) sono previsti interventi per il miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro. Per quanto detto l'impegno appare ACCOGLIBILE MATTM	
c) il finanziamento, tramite i fondi strutturali europei della bonifica e riqualificazione di tutti i siti SIN da individuare quali aree prioritarie nell'ambito dei programmi comunitari, a partire dalla tristemente nota «terra dei fuochi», fino ad arrivare ad aree altrettanto pesantemente contaminate presenti in tutte le regioni, da Priolo a Bussi, da Brindisi a La Spezia, dal Sulcis a Taranto e altro;	c) Il Ministero dell'Ambiente sta predisponendo una proposta di Progetto, da finanziare a valere sulle risorse messe a disposizione dalla Programmazione Unitaria 2014-2020 (fondi comunitari e FSC), dedicato alla riqualificazione integrata delle aree SIN (che in seguito alla revisione avvenuta con il suddetto decreto ministeriale Ambiente n. 7 del 11 gennaio 2013 sono complessivamente pari a n. 39), volta a valorizzare tali aree strategiche del Paese in termini di competitività e occupazione, riducendo contestualmente il consumo di suolo. Il Progetto in questione potrà essere realizzato attraverso una condivisione degli interventi con i diversi attori istituzionali coinvolti per competenza (Regioni, MiSE, MIT, Ministero del Lavoro), che tenga conto delle risorse/competenze e del potenziale innovativo del territorio, individuando priorità di intervento e di investimento anche rispetto allo sviluppo della <i>green economy</i>.

Il Progetto troverà declinazione in uno specifico Programma Operativo Ambiente a gestione diretta del Ministero dell'Ambiente (unitamente alle ulteriori iniziative nei settori ambientali di competenza del Dicastero), ovvero, in un'ottica di trasversalità delle tematiche ambientali e quindi anche del tema delle bonifiche, con iniziative mirate in programmi la cui titolarità è, comunque, in capo ad altre Amministrazioni centrali (es. MIUR, MIT ecc.). L'attività del Ministero dell'Ambiente potrà essere altresì rivolta ad assicurare, nella fase di elaborazione delle proposte operative, che ciascuna Regione destini nel proprio programma operativo una consistente quota di risorse per interventi nei SIN che ricadono sul proprio territorio.

Rispetto al processo di programmazione dei fondi 2014-2020, si rappresenta che la Legge 27.12.2013 n. 147 (Legge di Stabilità 2014) ha determinato la dotazione aggiuntiva del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) per il periodo in esame, prevedendo che il Ministro per la coesione territoriale, d'intesa con i Ministri interessati, destini, ai sensi del D. Lgs n. 88/2011, quota parte delle risorse di cui sopra al «finanziamento degli interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica di siti di interesse nazionale e di altri interventi in materia di politiche ambientali».

Tale destinazione delle risorse, che richiede l'intesa con i Ministri interessati, è funzionale alla successiva proposta che il Ministro per la coesione territoriale presenterà al CIPE al fine di addivenire alla ripartizione programmatica tra le amministrazioni interessate della dotazione del FSC 2014-2020.

Ai fini del raggiungimento dell'intesa con il Ministro per la coesione territoriale, che deve necessariamente precedere la proposta al CIPE di ripartizione programmatica, il Ministero dell'Ambiente ha provveduto ad elaborare, in raccordo con le Regioni interessate, un quadro programmatico chiaro degli interventi e dei relativi fabbisogni finanziari per i settori di propria competenza, tra i quali la tematica delle bonifiche in area SIN.

Da ultimo si rappresenta che nel processo di programmazione dei fondi per il periodo in parola, un'attenzione specifica sarà dedicata alla gestione di processi di riqualificazione ambientale di preminente urgenza, come nel caso della bonifica della cosiddetta «Terra dei Fuochi» (non ricadente in area SIN), facendo fronte al gravissimo allarme sociale, con pesanti ricadute economiche, provocato dalla diffusione di notizie sullo stato di contaminazione dei terreni agricoli campani e su eventuali pericoli per la salute umana di alcuni prodotti agroalimentari di quella Regione. Al riguardo si fa presente che il DL 10 dicembre 2013, n. 136 (c.d. «decreto Terra dei fuochi») è stato recentemente convertito, con modificazioni, nella Legge 6 febbraio 2014, n. 6.

Il provvedimento prevede un piano d'azione a tutela dell'ambiente, della salute e della qualità delle coltivazioni prevedendo il monitoraggio e la classificazione dei suoli, l'accertamento dello stato d'inquinamento dei terreni, la riforma dei reati ambientali, l'accelerazione e la semplificazione degli interventi necessari, oltreché risorse per le bonifiche indispensabili per territori a forte condizionamento criminale quale è quello della «Terra dei Fuochi».

Il Programma potrà essere infatti finanziato, oltre che con le risorse che si renderanno disponibili a seguito della riprogrammazione delle linee di intervento del Piano di azione coesione della Regione Campania, con le risorse finalizzate allo scopo nell'ambito dei programmi dei fondi strutturali europei 2014-2020 concernenti la Regione Campania e della quota nazionale del Fondo FSC relativa alla medesima Regione, determinata sulla base delle procedure individuate dalla citata Legge di Stabilità 2014. Per la realizzazione delle sole indagini ambientali, il provvedimento prevede inoltre uno stanziamento di complessivi euro 4.000.000,00, da coprire a valere sulle risorse europee disponibili nell'ambito del POR Campania 2007-2013 finalizzate alla bonifica dei siti industriali e di terreni contaminati (per euro 3.000.000,00) nonché nell'ambito del programma di sviluppo rurale Campania 2007-2013 finalizzate all'assistenza tecnica (per euro 1.000.000,00).

MISE e Coesione Territoriale

Con riferimento alla problematica dei siti inquinati (**lettera c**), si rappresenta che, per il ciclo di programmazione 2014-2020, come previsto dai Regolamenti comunitari che lo normano, le allocazioni delle risorse finanziarie sono per gran parte vincolate al raggiungimento degli obiettivi in tema di ricerca, innovazione, competitività delle imprese ed energia (c.d. *ring-fencing*). La parte rimanente dei fondi potrà essere impiegata su pochi altri temi in risposta ai molteplici fabbisogni territoriali. In merito agli interventi di bonifica dei Siti Inquinati Nazionali, durante il confronto partenariale con le Regioni e le Amministrazioni centrali di settore si è condivisa l'impossibilità di un esteso intervento a valere sui Fondi strutturali in questo ambito, prevedendo, allo stesso tempo, che a questa finalità possano contribuire le risorse nazionali e, segnatamente, il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020. Ciò in ragione della necessaria specializzazione nell'utilizzo delle diverse fonti finanziari e in considerazione dei tempi di intervento in materia di bonifiche, di fatto molto lunghi, e spesso incompatibili con la stringente tempistica per la spesa dei Fondi

Strutturali. Nei precedenti cicli di programmazione, infatti, gli interventi di bonifica programmati sui fondi europei hanno registrato notevoli difficoltà nella fase di avvio dei cantieri e, soprattutto per gli interventi più complessi quali generalmente sono i SIN, essi hanno accumulato ritardi insostenibili per i trend di spesa richiesti dai Regolamenti comunitari. Stante tale premessa, si sottolinea che nell'Accordo di Partenariato è comunque inserita la previsione di interventi di bonifica, ma soltanto nei casi in cui risultino garantite ex ante le condizioni di fattibilità tecnica ed economica e nel rigoroso rispetto del principio «chi inquina paga».

L'azione del Mise in ordine al finanziamento tramite fondi strutturali europei della bonifica e riqualificazione di tutti i siti SIN, si sta muovendo su due direzioni:

1) Con Decreto del 7.02.2014 ha programmato, a valere sulle risorse dell'attuale Programma operativo nazionale ricerca e competitività 2007-2013, 90 milioni di euro a favore di programmi di investimento

	innovativi realizzati da imprese localizzate in sette siti di interesse nazionale ricadenti nelle regioni dell'obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), nell'ottica di coniugare uno stato ambientale sostenibile con lo sviluppo delle potenzialità economiche del territorio; 2) Nell'ambito di quanto previsto dal decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito con modificazioni nella legge 21 febbraio 2014, n. 9, recante «interventi urgenti di avvio del piano destinazione italia (...)» il MISE è impegnato nella definizione delle norme attuative dell'articolo 4 che istituisce un credito di imposta a favore delle imprese sottoscrittrici di accordi di programma per la realizzazione di progetti volti a favorire la realizzazione delle bonifiche dei siti inquinati di interesse nazionale, per un importo pari a 70 milioni di euro.
	Per quanto detto l'impegno appare ACCOGLIBILE se riformulato nei seguenti termini: «c) il finanziamento, tramite le risorse messe a disposizione dalla Programmazione Unitaria 2014-2020 (fondi comunitari e FSC), della bonifica e riqualificazione delle aree SIN volta a valorizzare tali aree strategiche del Paese in termini di competitività e occupazione, riducendo contestualmente il consumo di suolo, nonché degli interventi di bonifica finalizzati alla risoluzione delle problematiche ambientali e socio-sanitarie connesse alla cosiddetta «Terra dei Fuochi». MATTM
d) l'attuazione, nell'ambito dei fondi comunitari, di specifiche azioni di comunicazione e accesso alle informazioni da parte dei cittadini, con la realizzazione di portali WEB nazionali e regionali sullo stato ambientale e sanitario delle aree dei SIN e dei SIR;	d) Con riferimento a quanto già avvenuto nei precedenti cicli di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 le attività di comunicazione e di informazione sono state inserite in uno specifico «Piano di Comunicazione» a titolarità del MISE – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione (DPS). Pertanto, l'attività del Ministero dell'Ambiente potrà essere rivolta a promuovere, nella fase di predisposizione di un eventuale nuovo Piano di Comunicazione 2014-2020, una linea di attività di informazione e comunicazione dedicata allo stato ambientale e sanitario delle aree dei SIN e dei SIR finanziati con i fondi europei. Ministero coesione territoriale In merito all'aspetto della comunicazione e dell'accesso alle informazioni sugli interventi finanziati (lettera d), si fa rilevare che il rafforzamento della trasparenza è una delle innovazioni di metodo a cui la programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali darà maggiore rilevanza. Si tratta di un aspetto che questo Dipartimento ha già messo in atto pubblicando sul portale OpenCoesione.it
	i dati su tutti i progetti finanziati. Tale innovazione dovrà essere estesa ad altri campi, soprattutto su quelli che hanno un impatto sulla salute pubblica; anche utilizzando a tale scopo le risorse destinate all'Obiettivo

	tematico riguardante l'attuazione dell'Agenda Digitale. Per quanto detto l'impegno appare ACCOGLIBILE Ministero coesione territoriale e MISE
e) la promozione di reti d'impresa specializzate nella bonifica, anche per la promozione dei posti di lavoro nel campo della bonifica, con il sostegno alla ricerca nel campo ambientale e chimico connesso alle bonifiche, anche per creare <i>spin-off</i> e «cantieri sperimentali» per le bonifiche dove ideare ed attivare nuove tecniche anche per la richiesta di brevetti nel campo ambientale;	e) Sul tema della promozione di reti di impresa specializzate nella bonifica (lettera e), si segnala che l'Accordo di partenariato prevede di destinare consistenti risorse alla ricerca e alla competitività delle imprese, nell'ambito delle quali potranno trovare spazio iniziative di innovazione ambientale e a sostegno della <i>green economy</i>. In particolare, nell'ambito del programma operativo nazionale imprese e competitività 2014 /2020 è previsto il cofinanziamento del fondo crescita sostenibile per il cofinanziamento di bandi a favore di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione. Attualmente è in via di elaborazione uno specifico bando per ricerca, sviluppo e innovazione che assume come campo di applicazione predeterminate aree tecnologico-produttive, tra cui ne è contemplata una relativa a tecnologie ambientali, rispetto alle quali attualmente sono state identificate le seguenti due aree applicative prioritarie: Tecnologie per il rimedio e la protezione ambientale; Tecnologie per la gestione dell'ambiente naturale e del costruito. All'interno della prima area vengono affrontate le sfide legate alla compensazione e mitigazione delle esternalità ambientali in riferimento specificatamente alle due matrici ambientali: acqua e suolo, prevedendo il finanziamento di
	progetti finalizzati allo sviluppo di nuovi materiali, tecniche, metodologie e sistemi per la rimozione o la riduzione degli inquinanti. In tale ambito la sfida principale è quella di individuare nuove tecnologie per la bonifica in situ delle matrici ambientali presenti in un sito contaminato, tecnologie in grado di promuovere una maggiore efficienza e flessibilità dei trattamenti, ridurre i costi di investimento e di gestione, garantire la sostenibilità ambientale dei processi di deputazione e decontaminazione. All'interno della seconda area vengono affrontate le sfide per una gestione sostenibile dell'ambiente naturale e costruito, concentrandosi sullo sviluppo di nuove tecniche, metodologie e sistemi per il controllo e la gestione della qualità ambientale, per ridurre i livelli di inquinamento me per prevenire comportamenti dannosi per la salute e per l'ambiente. Per quanto detto l'impegno appare ACCOGLIBILE MATTM
f) l'introduzione del tema delle bonifiche e della prevenzione di nuove situazioni di inquinamento come elemento trasversale a tutte le politiche di cui all'accordo di	f) L'ultima bozza allo stato disponibile dell'Accordo di Partenariato (datata 15 luglio 2013), nell'obiettivo strategico 6 «<i>Tutela dell'ambiente e</i>

partenariato e in particolare quali aree prioritarie per le varie azioni e misure previste;	<i>valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (tutelare l'ambiente e promuove l'uso efficiente delle risorse)», prevede tra gli interventi strategici il recupero dei siti inquinati (Azione 6.3 «Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate»).</i> Rispetto a tale tema l'Accordo evidenzia infatti che, nel rigoroso rispetto del principio «chi inquina paga» la politica di coesione, laddove risultino garantite ex ante le condizioni di fattibilità tecnica ed economica, può intervenire anche sul recupero dei siti inquinati al fine di arginare i rischi per la salute pubblica e incentivarne il riutilizzo per finalità produttive, favorendo così la crescita occupazionale e riducendo il consumo di suolo. Per quanto detto l'impegno appare ACCOGLIBILE MATTM
<i>g)</i> a tenere costantemente informato il Parlamento sugli sviluppi dei negoziati a livello europeo, nonché sul processo di attuazione delle linee strategiche, delle priorità e delle azioni indicate nella bozza di accordo e sui progressi ottenuti.	<i>g)</i> Si rammenta, al riguardo, che con la legge n. 125/2013 di conversione del decreto-legge 101/2013, è stata prevista l'istituzione dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, nonché la costituzione di un Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio che collaborerà con il Ministro per la Coesione territoriale per le attività di indirizzo, programmazione e coordinamento delle politiche di coesione compresa la programmazione del nuovo ciclo 2014-2020. Pertanto, tutto l'andamento sul processo di attuazione dell'Accordo di Partenariato e dei relativi Programmi operativi dovrà essere oggetto di informazione al Parlamento da parte del suddetto Dipartimento. Per quanto detto l'impegno appare ACCOGLIBILE